

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
14.01.2010	Il Corriere di Firenze(p.13)	"Dare certezza al Mugello sulle opere di mitigazione"	1
<u>TRASPORTI</u>			
14.01.2010	L'Unità Firenze (p.6)	Stazione Foster e tunnel Tav, oggi attesa la fumata bianca	2
14.01.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	Ataf senza deficit. Se la Regione paga gli arretrati	3
14.01.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Una lettera e quattro progetti per mettere fine alla fanta-Tav	4
<u>POLITICA</u>			
14.01.2010	L'Unità Firenze (p.4)	Galli in Regione? Nel Pdl è guerra sulla candidatura dell'ex portiere	6
14.01.2010	Il Corriere di Firenze(p.9)	Galli: "Non sono in corsa"	7
14.01.2010	Il Corriere di Firenze(p.9)	Pdl in ritardo sulla ruota della Toscana	8
14.01.2010	Corriere Fiorentino (p.8)	Pdl, Migliori candidato non piace alla Lega. Spunta l'ipotesi Sestini	9

Alta velocità Il consiglio regionale chiede alla giunta di convocare un incontro con Tav e i Comuni interessati “Dare certezza al Mugello sulle opere di mitigazione”

MUGELLO - In mancanza del rinnovo dell'Osservatorio ambientale, la Giunta regionale deve convocare un incontro con Tav e Comuni del Mugello interessati alle opere di mitigazione ambientale per “chiarire la situazione delle risorse da erogare e dare certezza ai Comuni suddetti dell'impegno di Tav sui progetti recentemente appaltati”.

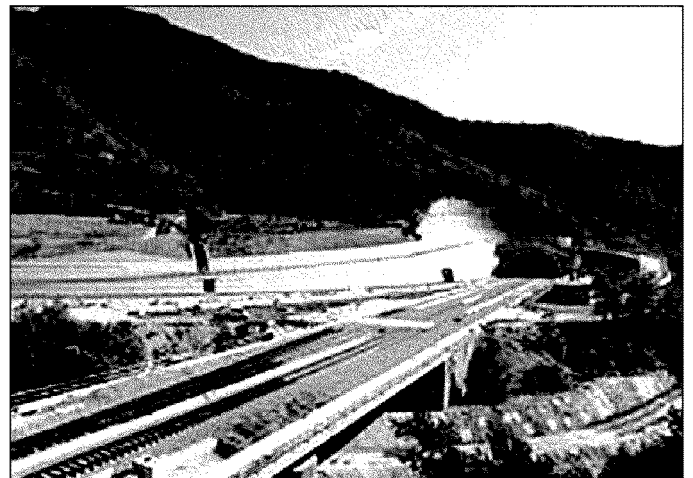
Questo il dispositivo della mozione che il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità al termine del dibattito sulla comunicazione dell'assessore alla Tutela ambientale, Anna Rita Brammerini.

Il dibattito sui danni provocati dall'alta velocità e sugli interventi regionali di ripristino dell'equilibrio ambientale in Mugello è stato aperto dal capogruppo dell'Udc, Marco Carraresi, che ha affermato come “questa vicenda” sia “da monitorare e tenere da esempio affinché quanto accaduto quaggiù non si ripeta in altre zone d'Italia”. Carraresi, facendo riferimento sia alla sentenza del Tribunale penale di Firenze che all'inchiesta della Corte dei Conti, ha affermato che “in ogni caso la Regione è sempre parte lesa” e ha esortato l'amministrazione regionale a verificare “se esistono i presupposti per agire contro coloro che, in nome della Regione, hanno provocato i danni economici che adesso la Corte dei Conti contesta, dal momento che responsabilità sono sempre personali e vanno semmai attribuite alla negligenza di qualche dirigente”. Mario Lupi, capogruppo dei Verdi-Sel, ha detto di “apprezzare molto” l'intervento dell'assessore Brammerini, specie per quanto riguarda gli im-

pegni assunti dalla Regione per la mitigazione degli ingenti danni ambientali prodotti dall'alta velocità in Mugello. Tuttavia Lupi ha criticato la scelta fatta a suo tempo di far passare l'alta velocità ferroviaria in quello che “era il polmone verde e ricco d'acque della Toscana” e che adesso, secondo Lupi, si presenta come “un territorio ferito”. Per Lupi “vi è stata una superficialità disarmante nel realizzare queste opere” e tutto questo “ha portato a un risultato eccessivamente pesante”. Il suo auspicio è che “la vicenda mugellana serva da esempio per le nuove programmazioni regionali” ed a tal proposito ha invitato a “serare le fila e raccogliere elementi per una nuova e più equilibrata programmazione del territorio”. Anche Paolo Marcheschi, consigliere di Fi-Pdl, è intervenuto nel dibattito. Per Marcheschi il Governo adesso deve “tenere fede agli impegni presi”. Ma, secondo Marcheschi, il vero comportamento anomalo lo ha avuto la Regione tanto che adesso occorre “trarre una lezione da questa vicenda” che “può rappresentare un monito importante” in vista di nuove e più idonee programmazioni territoriali. Nel frattempo, ha affermato Marcheschi, è bene “promuovere incontri con i Comuni interessati al fine di fare chiarezza sullo stato di attuazione degli interventi di mitigazione”.

“La comunicazione dell'assessore è stata corretta ed esauriente”, ha invece detto Rosanna Pugnolini, consigliera del Pd, presidente della commissione Territorio e ambiente, la quale ha precisato che “noi esprimiamo appoggio totale agli atti di diffida che la

Giunta toscana ha promosso recentemente”. La presidente Pugnolini ha aggiunto che il Governo regionale “ha fatto bene ad avanzare una nuova e forte richiesta per il rinnovo dell'Osservatorio ambientale”. Nella sua replica l'assessore Anna Rita Brammerini ha affermato che questa vicenda insegna due cose. La prima: “Quando si affrontano opere di queste dimensioni gli Osservatori ambientali vanno previsti” in automatico. La seconda: “Per la realizzazione delle opere di mitigazione ambientale serve la figura del commissario ad acta, in modo da snellire una serie di procedure”.



→ **Incontro** a Roma nella sede del Ministero dei Trasporti tra Comune, Provincia, Regione e Ferrovie
 → **Sul tavolo** la spinosa questione della stazione ai Macelli che si vuole realizzare senza la Via

Stazione Foster e tunnel Tav, oggi attesa la fumata bianca

Ci sono tutti i protagonisti, oggi potrebbe essere il giorno buono per mettere la parola fine a questa vicenda che ha occupato paginate di giornali. Firenze avrà la stazione Foster ma non mancano le polemiche.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
 osabato@unitait

Quella di oggi dovrebbe essere la riunione definitiva sul nodo fiorentino della Tav. In altri termini dovrebbe arrivare il via libera al progetto del tunnel di 7,5 chilometri e alla stazione di Foster ai Macelli.

Il sindaco di Firenze Matteo Renzi sarà a Roma con il presidente provinciale Andrea Barducci, e l'assessore regionale Riccardo Conti, per incontrare l'ad di Ferrovie Massimo Moretti. Il vertice è convocato nell'ufficio del ministro Altero Matteoli, protagonista di una polemica con Renzi, dopo che il sindaco aveva inviato al ministro una lettera per precisare che i ritardi sul nodo fiorentino non sono da imputare alla sua amministrazione comunale. Lettera, che non è piaciuta affatto a Matteoli, tanto da definirla «incomprensibile».

Scartata l'ipotesi di soluzioni alternative a quella della stazione Foster ai Macelli, nonostante la mancanza della verifica di impatto am-

bientale, sul tavolo resta sempre la possibilità di avvicinare la Foster a Santa Maria Novella. Intanto il dirigente della Regione Toscana Riccardo Baracco precisa all'Unità che non è membro dell'Osservatorio Ambientale (diversamente da quanto scritto ieri) e a proposito della mancata verifica di impatto ambientale sul progetto della stazione Foster ricorda che fu approvato nella conferenza di servizio del 2003. In quella occasione, afferma Baracco: «Il Ministero dell'Ambiente si espresse ritenendo il progetto della stazione Foster una variante non sostanziale ai fini della VIA, rispetto al progetto sottoposto a VIA e approvato nel 1999, mentre ritenne da assoggettare a VIA il progetto di una nuova opera, lo "scavalco" tra le stazioni di Castello e Rifredi, che fu quindi stralciata e approvata con una successiva Conferenza di servizi, a seguito di apposita VIA, nel 2005». «Con questa risposta» conclude Baracco «non ritengo di aver in alcun modo smentito quanto dichiarato dal sindaco Renzi nella sua nota al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti». ♦



» | **Il riassetto** Sabato via al turno unico

Ataf senza deficit Se la Regione paga gli arretrati

Il deficit di Ataf non sarebbe di nove milioni di euro, ma, al 31 dicembre, meno della metà. E, quel che è più importante, potrebbe praticamente azzerarsi se l'azienda vincerà l'arbitrato con la Regione sul pagamento degli arretrati sugli aumenti del contratto di lavoro.

La cifra che la contabilità ha fornito al presidente Filippo Bonaccorsi e al Cda nel corso dell'ultimo consiglio è stata di quattro milioni e 380mila euro. Si tratta però del semplice conteggio di entrate e uscite. E le uscite sono diminuite, ha fatto sapere Bonaccorsi, «in soli cinque mesi» dopo la sua nomina. Tagli alle spese per le consulenze per 220 mila euro, agli straordinari per 100 mila euro, alla manutenzione mezzi per 400 mila euro.

Cifre importanti, non sufficienti però a contenere un buco più che importante. Ma i giochi non sono fatti. Perché il bilancio si chiude entro aprile, e tiene conto di tutte le partite aperte che fanno riferimento all'anno fiscale 2009. Tra queste c'è il contenzioso tra Ataf e la Regione per i mancati contributi che, secondo l'azienda, sarebbero dovuti per gli aumenti sul contratto dei dipendenti Ataf: quattro milioni e 800 mila euro in meno. Tra qualche settimana si saprà chi avrà ragione. Ma Ataf è fiduciosa: le altre aziende toscane che hanno fatto un simile ricorso hanno, fin qui, avuto ragione in toto o in gran parte, rientrando in possesso delle somme «bloccate» dalla Regione. È forse questo il «colpo a

4,4 milioni

Il «buco» di bilancio comunicato dalla contabilità al Cda Ataf

4,8 milioni

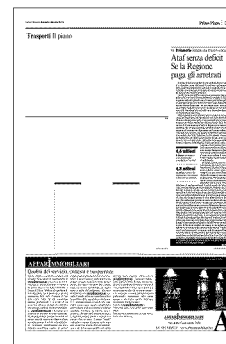
La cifra al centro del contenzioso tra azienda e Regione sui contratti

sorpresa» di cui parlava il sindaco Matteo Renzi sul bilancio Ataf, quando iniziarono a girare le voci di un deficit abissale, di quasi nove milioni di euro. E non è l'unica cosa che si muove nell'azienda.

Da sabato, parte la nuova organizzazione dei turni. E i sindacati hanno accettato il turno unico (cioè lo stesso autista viaggerà su una unica linea) chiesto dal sindaco e proposto da Bonaccorsi. Per il momento questo nuova organizzazione riguarderà solo il 20 per cento delle linee. E saranno necessari 8 autisti in più per turno, come avevano indicato gli stessi sindacati. Sindacati che, a febbraio, vedranno arrivare i 40 nuovi autisti assunti a part time per due anni. Serviranno anche questi per estendere il turno unico alla totalità delle linee. Ma Ataf sta già guardando oltre, alla riorganizzazione in vista della tramvia e alla gara. Gara nella quale potrebbero esserci i milanesi di Atm. Chi gli contesta di non avere i requisiti per partecipare alla gara perché a Milano hanno avuto un affidamento diretto e non tramite gara (le nuove leggi sui servizi pubblici li escluderebbe) dimentica che anche Sita (di proprietà di Fs, una delle aziende che parteciperà alla gara con Ataf) ha avuto affidamenti diretti in sud Italia. E, secondo alcuni giuristi, il divieto di partecipare riguarderebbe solo il futuro, non la prima gara alla quale partecipano dopo l'approvazione della legge. L'altro problema riguarda i chilometri previsti nella gara: la Provincia (titolare del bando) ne ha tagliati un milione in previsione della partenza della tramvia. I sindacati si sono preoccupati: ci saranno tagli di organico? Ma, in tutte le città in cui sono partiti i tram sostituendo i mezzi con gomma, la riorganizzazione del servizio (con i bus che «portano» i passeggeri verso la tramvia) ha fatto aumenta-

re i chilometri percorsi. E quindi, gara o non gara, di nuovi autisti ci sarà comunque bisogno.

M.F.



Trasporti Il vertice

Una lettera e quattro progetti per mettere fine alla fanta-Tav

Oggi a Roma incontro al ministero con Renzi, Barducci, Conti e Moretti. Sul tavolo le ipotesi alternative. Ma anche l'attacco del sindaco a Matteoli

Tutti i progetti sul tavolo. E una lettera su cui discutere. La riunione di oggi a Roma sull'Alta velocità sarà (pare) quella definitiva. Non basterà forse a sciogliere tutti i nodi tecnici, ma dovrebbe dare l'indicazione della strada da percorrere sulla collocazione della stazione fiorentina dei Frecciarossa. Una decisione che tagli le alternative e indichi chiaramente quale sarà la dimensione, il collocamento e i collegamenti con la città della più importante (e invasiva) opera infrastrutturale degli ultimi decenni. Perlomeno dai tempi della stazione di Michelucci a Santa Maria Novella.

Cinque del pomeriggio, piazzale di Porta Pia. Ora è sede dell'incontro tra il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli e l'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti, da una parte, e il sindaco di Firenze Matteo Renzi, il presidente della Provincia Andrea Barducci e l'assessore regionale Riccardo Conti, dall'altra. Due ore per decidere.

Sembra ormai sfumata l'ipotesi di cambiamenti radicali. Insomma, la strada da percorrere sarebbe una sola: tornare al progetto originario dell'architetto Norman Foster, vincitore di un concorso internazionale. Magari avvicinando la nuova stazione di qualche centinaio di metri a Santa Maria Novella, verso l'area Belfiore. E alleggerendola rispetto al camerone lungo 400 metri, largo 45 e profondo 38, con meno ricadute sulla falda, grazie al taglio di uno dei tre piani interrati.

Sul tavolo, però, questo pomeriggio alla sede del ministero dei trasporti ci saranno tutte le bozze progettuali che, da luglio ad oggi, hanno fatto lavorare e diviso i contendenti. Ci sarà ancora l'ipotesi Fortezza da Basso: o meglio, Fortezza-Lavagnini, unica tra le proposte avanzate da Palazzo Vecchio che Ferrovie ha rite-

nuto praticabile, ma che comporta la chiusura del viale per mesi. Ci sarà la «Foster light», la soluzione più vicina alla stazione Santa Maria Novella, con un solo piano interrato, con meno impatto nello scalo a cielo aperto ma più cara (circa 100 milioni) dell'originaria perché c'è da realizzare sottoterra, come in una miniera, la fermata lungo i binari. Non mancherà anche la «Foster mini», ossia l'originale diminuita di un piano. Ma sul tavolo non ci saranno solo progetti.

Ci sarà anche la lettera che il sindaco Renzi ha inviato al ministro lunedì. Un testo che attacca i ritardi, dichiarandoli non imputabili al Comune (i lavori non partono perché manca ancora il parere dell'Osservatorio ambientale), fa capire che qualcuno ha promesso cambiamenti in modo poco chiaro (Ferrovie), puntualizza che il progetto Foster sarà oggetto di attenzioni sulla corrispondenza tra prescrizioni e progetto esecutivo (in pratica, una sorta di minaccia: siamo pronti a fermare tutto al primo guaio o al primo ritardo perché cambiate i progetti) e addossa la responsabilità della scelta ad altri: se non volete cambiare la stazione, decidete. Senza inventarvi che sarebbe necessaria una nuova Valutazione di impatto ambientale per modificare il progetto

della stazione, perché quando siete passati da quella di Zevi in viale Belfiore a quella di Foster ai Macelli la «Via» non si è rifatta, ha detto in sostanza il sindaco.

Un attacco definito «propaganda» dallo stesso ministro Matteoli. E se la riunione partisse da lì? Se l'incontro, che arriva dopo altri definiti «tecnici-politici», diventasse sede solo di uno scontro politico? I tempi però sono stretti. Per questo comunque quella di oggi sarà, a meno di sorprese o colpi di scena, l'atto

finale del «fanta-Tav», come l'aveva definito il sindaco.

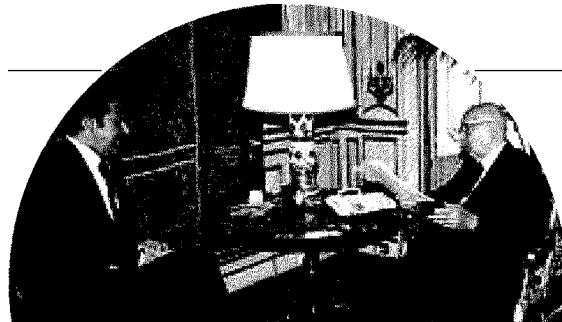
Marzio Fatucchi

Senza sorprese

L'ipotesi più probabile è che si parta con il progetto Foster originale. Magari più vicino a Santa Maria Novella

Ieri al Quirinale

Il sindaco Renzi ha incontrato ieri il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Era stato lo stesso presidente a invitarlo durante la sua ultima visita in città



Domande e risposte

Come sarà la stazione sotterranea di Foster in base al progetto attuale, messo a gara da Ferrovie e aggiudicato nel 2008?

La stazione disegnata da sir Norman Foster è sotterranea, con una profondità di 38 metri e tre piani, l'ultimo dei quali a livello della strada, dove nascerà una grande piazza coperta dalla tettoia in acciaio e vetro, segno distintivo del progetto. La stazione è lunga 450 metri e larga 45: costerà circa 240 milioni e quattro anni di lavori. La localizzazione è nell'area degli ex Macelli, spostata verso via Circondaria, dove è previsto uno degli ingressi (l'altro è su viale Redi, all'altezza di via San Jacopino) e dove ci sarà anche la fermata della tramvia.

Cosa cambierebbe invece con l'ipotesi «Foster light»?

La «Foster light» è la versione della stazione con un solo piano sotterraneo, quello sul quale arrivano i binari dell'Alta velocità, con lunghezza e larghezza invariate rispetto alla Foster approvata. Questa soluzione riduce ulteriormente le ripercussioni su falda idrica e suolo. L'idea è di realizzare questo progetto tra viale Redi e viale Belfiore, così da avvicinare la stazione a Santa Maria Novella, lasciando l'area di via Circondaria per i parcheggi. Anche in questo caso, secondo Ferrovie, i costi però crescerebbero rispetto ai 240 milioni del progetto attuale.

La stazione sotterranea, così come l'ha progettata Norman Foster, può essere spostata?

Nel ventaglio delle ipotesi c'è anche quella di realizzare la stazione di Foster nella versione andata in gara, ma di spostarne la localizzazione da via

Come cambierebbe la stazione con l'ipotesi «Foster mini»?

Per «Foster mini» si intende la stazione progettata dall'architetto inglese nella stessa posizione in cui è stata pensata, cioè tra via Circondaria e viale Redi, ma ridotta di un piano, così da essere meno profonda e causare meno problemi possibili alla falda idrica, permettendo così opere di mitigazione meno costose.

Resta il rebus sui costi di una simile soluzione: secondo Ferrovie aumenterebbero notevolmente, nonostante le dimensioni minori e il minor impatto su acqua e suolo.

Circondaria verso viale Belfiore (in pratica dove è stata pensata la cosiddetta versione «light»).

Obiettivo di questa opzione, non spendere troppo per la progettazione, allontanarsi dal Mugnone per diminuire l'impatto sulla falda e avvicinarsi alla stazione di Santa Maria Novella come chiesto da Comune, Provincia e Regione.

Cos'è la «Via», valutazione di impatto ambientale, e chi ne è responsabile?

La «Via», valutazione di impatto ambientale, è stata introdotta in Italia a metà negli anni Novanta e serve per valutare e sommare gli effetti diretti o indiretti, compresi quelli sul paesaggio, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei, di un'opera.

La procedura è disciplinata da numerosi leggi e la «Via» è affidata ai tecnici del ministero dell'ambiente, in collaborazione con il ministero dei beni culturali: non esistono limiti temporali per emettere il parere finale e la «Via» può contenere anche prescrizioni per mitigare l'impatto dell'opera.

Perché può essere cambiato un progetto sottoposto a «Via» senza che la stessa debba essere rifatta?

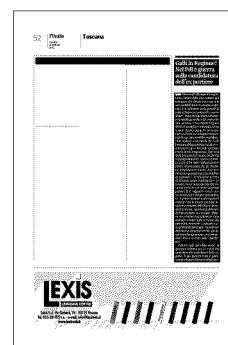
La valutazione di impatto ambientale è sempre fatta sui progetti preliminari di un'opera, non sui progetti definitivi, né su quelli esecutivi, cioè su quelli realizzati dalle aziende che si sono aggiudicate una gara per poter aprire i cantieri. Questo fa sì che se il progetto viene cambiato, ma non troppo, non occorre procedere ad una nuova «Via», ma basta che si segua quanto già deciso e le eventuali nuove prescrizioni.

Nel caso di «Via» a carattere nazionale, come quella per opere ferroviarie, è lo Stato che decide se occorre una nuova «Via» per cambiare il progetto.

Galli in Regione? Nel Pdl è guerra sulla candidatura dell'ex portiere

■ Giovanni Galli passa al contratto. Stanco delle voci, sempre più insistenti, che danno per certa una sua candidatura nel consiglio regionale, l'ex calciatore viola prende la palla al balzo per mettere le cose in chiaro. «Non ho mai chiesto di essere il candidato sindaco del centro-destra - precisa - e non chiedo neppure di fare il consigliere regionale, nè mi è stato chiesto niente in tal senso. Certo è che mi secca leggere sui giornali di una mia possibile candidatura in regione e mi chiedo chi e che interesse abbia a mettere in giro voci di questo tipo». Rivendica a chiare lettere la sua trasparenza, Giovanni Galli. E si guarda le spalle, anche dai compagni di partito. «Dovete chiedere a chi vi ha dato l'informazione» ribatte ai giornalisti che gli chiedono spiegazioni in merito. E se arrivasse una proposta per la presidenza regionale? «Al momento si tratta di illazioni senza fondamento» risponde. Non è la prima volta che l'ex calciatore viola è al centro di gossip politici. E il rapporto con il centro-destra non è sempre stato idilliaco. Il primo momento di tensione è coinciso con la lettera riservata inviata ai consiglieri del Pdl per riprenderli sul tema, quantomai delicato, dell'assenteismo in consiglio. Missiva che cambiò puntualmente rotta andando a finire sulle scrivanie dei giornalisti fiorentini. I dissapori sono proseguiti nel tempo, creando addirittura un clima favorevole alle dimissioni da capogruppo, mai annunciate. Ora è la volta delle malelingue.

Intanto oggi potrebbe essere la giornata decisiva per la scelta del candidato alla presidenza della regione. Il più quotato resta il parlamentare finiano Riccardo Migliori. ♦



Lo sfogo Il capogruppo del Pdl smentisce di essere stato chiamato per le regionali

Galli: "Non sono in corsa"

FIRENZE - "Io candidato alle regionali? Vorrei capire chi ha messo fuori questa voce". E' arrabbiato Giovanni Galli, capogruppo del Pdl a Palazzo Vecchio dopo le voci che lo vogliono in pista per Palazzo Panciatichi. Arrabbiato e intenzionato a scoprire chi mette in giro queste voci, per capire dove stanno i nemici, visto che le notizie apparse sui giornali hanno provocato non pochi musì lunghi e mal di pancia fra i colleghi del suo partito.

"Vorrei sapere se queste voci escono dal Pd o dal Pdl..." commenta amareggiato. "Io ad oggi non so niente, non c'è niente, anche se vedo atteggiamenti cambiati da parte dei colleghi io non so assolutamente nulla - aggiunge -. E se non c'è nulla perchè ci rimangono male?" A rimanerci male e a cambiare atteggiamento sarebbero alcuni consiglieri del Pdl che ambiscono a entrare nella lista per le regionali, ma Galli garantisce di non sapere nulla: "Non è con me che devono chiarirsi, io sono trasparente e non mi piace chi mi mette in cattiva luce. Qui c'è chi va dietro ad illazioni, di vero sulla mia presunta corsa alle regionali non c'è nulla.

Se c'è bisogno di dare una mano io ci sono, ma qualcuno deve dirmelo, perchè per me è un mondo sconosciuto e non mi serve la visibilità sui giornali".



Verso le Regionali Riccardo Migliori in pole position per fare l'avversario di Enrico Rossi. Oggi vertice a Roma

Pdl in ritardo sulla ruota della Toscana

Il partito si spacca sulle candidature. E non si accorge che manca anche il sito internet

FIRENZE - Potrebbe essere decisivo, per scegliere il nome dell'avversario di Enrico Rossi alla corsa per la presidenza della Regione, l'incontro previsto per oggi a Roma fra i coordinatori del Pdl. Un vertice che dovrebbe servire a sciogliere i nodi su una candidatura, che sembra convergere verso Riccardo Migliori. Ma il partito è scosso alla base dalla guerra per un posto in consiglio regionale, guerra che del resto si è già svolta anche all'interno del centrosinistra. Così mentre l'entourage politico del Popolo della Libertà lavora per la lista dei candidati consiglieri, i potenziali elettori non hanno neanche la possibilità di tenersi aggiornati visto che non esiste neppure il sito internet del partito fiorentino e toscano. Anzi, per dirla tutta il popolo della libertà della Toscana il sito ce l'ha (www.popolodellalibertatoscana.it). Peccato che l'ultimo aggiornamento risalgia al 19 gennaio 2008. Per il resto ci sono siti del Pdl di Empoli, di quello di Terranuova Bracciolini, di Montelupo Fiorentino, ma di Firenze e della Toscana nulla. Un po' anomalo per il partito che ambisce a essere il "partito della comunicazione", soprattutto in campagna elettorale.

In attesa di aggiornamenti dal coordinamento nazionale del Pdl che si svolgerà oggi a Roma (ma che potrebbe anche slittare alla prossima settimana) e che fra l'altro deve sciogliere anche il nodo di una eventuale alleanza in Toscana con la Lega Nord, lunedì sera a Firenze si sono riuniti i coordinatori locali del partito di Berlusconi. Entro il 23 gennaio il Pdl dovrà scegliere

re i coordinatori comunali e dei quartieri, e il dibattito si è concentrato su questo. Ma all'incontro ha partecipato, a sorpresa, il deputato Europeo Paolo Bartolozzi. A margine della serata Bartolozzi avrebbe anche fatto il nome di Grazia Sestini, ex sottosegretario di aria C1, aretina. Un nome che potrebbe aggiungersi a quello di Riccardo Migliori e di Antonella Mansi (Confindustria) nella rosa che sarà sottoposta al presidente del consiglio. Come ha anticipato la scorsa settimana il coordinatore nazionale Denis Verdini per la scelta del candidato alla presidenza della Regione questi sono i giorni decisivi. Altra storia, altre scadenze (e altra guerra) sarà fatta per le candidature per i posti da consiglieri.

Silvia Pasquini



Regionali Oggi vertice a Roma Pdl, Migliori candidato non piace alla Lega Spunta l'ipotesi Sestini

Ancora non è fatta per Riccardo Migliori candidato presidente della Regione. Anzi, la situazione nelle ultime ore si è complicata per l'ex coordinatore regionale di An: sul tavolo dell'ufficio di presidenza del Pdl che si riunirà oggi a Roma alle 17, salvo slittamenti per impegni del Cav., c'è un altro nome: quello di Grazia Sestini, aretina, cattolica, vicina a Comunione e Liberazione, già sottosegretario al lavoro nel Berlusconi-III.

La sua candidatura sarebbe sponsorizzata dalla componente cattolica ex Forza Italia che fa capo a Paolo Bartolozzi. A livello nazionale pare che anche il vicepresidente della camera Maurizio Lupi, referente politico di Ci dentro il Popolo della Libertà, si sia interessato. Fra gli italo forzuti c'è infatti chi non gradisce che si candidi un finiano come Migliori alla guida della Toscana. La candidatura della Sestini è considerata «molto autorevole nel partito», e, dice un dirigente «potrebbe sottrarre voti all'Udc». Il partito di Casini peraltro aveva già tentato di agganciare la Sestini nelle settimane scorse per chiederle di scendere in campo, con l'obiettivo poi di proporre un accordo politico col Pdl. Ma l'ex sottosegretario ha risposto picche. Stamattina, sempre a Roma, ci sarà un incontro «preliminare», a cui parteciperanno il coordinatore regionale Massimo Parisi (ex Fi), il triumviro Denis Verdini (ex Fi), Altero Matteoli e Migliori, entrambi ex An.



L'onorevole Riccardo Migliori, ex An, e Maria Grazia Sestini, già sottosegretario al Lavoro nel governo Berlusconi III

E chissà, forse una volta esaurite le questioni interne affronteranno anche il nodo della Lega Nord. Che minaccia di correre autonomamente. Il segretario nazionale toscano Claudio Morganti, che denuncia scarso coinvolgimento nelle decisioni, è contrario alla candidatura Migliori: «Se pensa-

no di imporre il candidato e di fare tutto loro si sbagliano di grosso, perché noi siamo pronti anche ad andare da soli. Se non ci fossero accordi nazionali, lo faremmo: da soli prendiamo molti più voti che alleandoci con il Pdl». Morganti accusa poi i vertici regionali del Pdl di non averli consultati sulle candidature: «Non c'è stata nessuna telefonata da Parisi e Migliori: si vedono solo articoli sui giornali. Non si può fare un nome ufficiale senza sentire la Lega». Comunque sia l'europarlamentare è contrario a Migliori, perché «fa parte della vecchia classe politica, e c'è una parte del Pdl a cui non piace. A me non piace assolutamente, credo che si debba investire su un'altra persona». Insomma, «il candidato migliore non è Migliori, anche sentendo gli umori della base del Pdl. Io sarei andato su un candidato civico oppure su una persona nuova o più stimata, non il vecchio politico che ha messo le zampe su diverse cose».

Del «caso Galli» invece si parlerà nei prossimi giorni, ma già l'ipotesi di una sua candidatura per Palazzo Panciatici turba i sonni di chi scalpita per il consiglio regionale. Come la vicecapogruppo di Palazzo Vecchio Bianca Maria Giocoli, che nel caso sarebbe pronta, pare, a dare le dimissioni dal partito. In casa Lega invece potrebbe correre il consigliere provinciale Marco Cordone.

David Allegranti

